

Laurent Béghin. *Da Gobetti a Ginzburg: diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*. Brussel-Bruxelles, Rome: Belgish Historish Instituut te Rome=Institut Historique Belge de Roma=Istituto Storico Belga di Roma, 2007. 501 p. ISBN 90-74461-65-4. € 50,00.

A cinquant'anni dalla pubblicazione nel 1958 del volume di Arturo Cronia *La conoscenza del mondo slavo in Italia: bilancio storico-bibliografico di un millennio* il libro di Laurent Béghin ricostruisce con dovizia di informazioni e un'attenta indagine bibliografica un episodio di fondamentale importanza nella storia della diffusione della conoscenza della letteratura russa in Italia. Ma sebbene la Torino tra le due guerre sia l'oggetto principale del lavoro, va sottolineato come la prima parte del volume sia dedicato *tout court* a *La letteratura russa in Italia nella prima metà del Novecento*, mentre l'*Epilogo* tratti dell'affascinante figura di Franco Venturi, storico dell'illuminismo, ma anche del movimento democratico russo, nonché addetto culturale a Mosca tra il 1948 e il 1950, ampliando così significativamente l'arco temporale esaminato.

Come dichiarato nell'*Introduzione*: «questo libro intende studiare non solo la *diffusione* della letteratura russa tramite il canale culturale torinese del primo dopoguerra, ma anche la *ricezione* degli scrittori russi nella città sabauda», impresa quest'ultima, come lo stesso Béghin sottolinea, molto complessa dal momento che «il pubblico non lascia testimonianze sulle proprie letture».

Per aggirare questo ostacolo non si può che cercare di documentare il più possibile in che misura una determinata cultura venga studiata e sia presente in tutte le manifestazioni culturali che possono essere utili per stabilire quale interessi suscitò e quale ne sia il reale impatto sull'ampia platea dei lettori.

Partendo da questa considerazione lo studio di Béghin diventa un affascinante itinerario biografico e bibliografico sulle tracce di protagonisti del mondo intellettuale italiano quali Gobetti, Gramsci e Ginzburg che una particolare temperie culturale fece sì che operassero tutti a Torino, assieme a personalità di minor spicco ma che pure diedero un contributo fondamentale alla diffusione della cultura russa e slava come Alfredo Polidoro, fondatore della casa editrice Slavia.

Tra il 1926 e il 1934 Slavia pubblicò versioni di autori russi e slavi, che ancora oggi vengono ristampate, forse non a caso, visto che il rigore filologico e l'adesione al testo originale erano due principi inderogabili di quelle traduzioni, in un contesto in cui il rispetto di queste norme non era assolutamente una delle caratteristiche peculiari dell'editoria italiana dell'epoca. Alla Slavia, alle sue collane e ai traduttori che con essa collaborarono, Béghin dedica circa un centinaio di pagine che ci offrono un quadro preciso dell'importanza di questa casa editrice. Edizioni curate e accurate che videro anche la collaborazione della giovane slavistica italiana che proprio in quegli anni poteva finalmente trovare accoglienza anche nelle università. Basti ricordare che la collana della Slavia "Il Genio slavo" esordì con la pubblicazione in due volumi del romanzo *Oblomov* di Ivan Gončarov nella traduzione di Ettore Lo Gatto, indefesso promulgatore della letteratura russa in Italia, di cui in questo libro si analizza anche la collaborazione con il quotidiano torinese «La stampa». Infatti l'orizzonte di Béghin è il più ampio possibile e ingloba l'attività delle case editrici ma anche delle riviste e dei quotidiani che si pubblicarono a Torino tra le due guerre, offrendoci così un quadro a trecentosessanta gradi della produzione editoriale cittadina.

Ciò che rende, altresì, originale questo volume è il desiderio di verificare nello specifico i rapporti di Gobetti, Gramsci e Ginzburg con la cultura e la letteratura russa. Di Gobetti si analizzano le traduzioni, si testimonia la presenza di autori russi in «Energie nove», «La rivoluzione liberale», «Il Baretti» e nelle edizioni gobettiane, per poi affrontare gli

scritti di Gobetti dedicati alla Russia e la sua concezione della rivoluzione russa. Si passa poi a documentare la presenza della Russia e della sua letteratura ne «L'Ordine nuovo» di Gramsci, per approdare a un nitido profilo di Leone Ginzburg sussista, che ne mette in luce anche gli importanti legami con Benedetto Croce.

Certo «rimane la questione dell'impatto della lettura sulla vita, dell'opera letteraria in quanto creatrice di norme etiche o comportamentali e, in definitiva, della funzione sociale della letteratura. In altre parole, in un contesto dittatoriale come quello dell'Italia fascista, ha potuto la lettura degli autori russi, soprattutto dei classici ottocenteschi, ossia di quelli in cui le preoccupazioni d'ordine morale sono state particolarmente forti, aiutare a vivere e contribuire eventualmente alla maturazione di un impegno politico in favore della verità e della giustizia, due valori cari alla grande tradizione letteraria russa?». A questa domanda volutamente non viene data una risposta, ma si può ben dire che Laurent Béghin, laureato in Filologia romanza, dottore di ricerca dell'Università Cattolica di Lovanio ed attualmente docente di italiano presso l'Istituto per Interpreti e Traduttori «Marie Haps» di Bruxelles, abbia raggiunto gli scopi che si prefiggeva.

Ormai quasi trenta anni fa, Ettore Lo Gatto che mi aveva voluto conoscere perché avevo dedicato un articolo alla rivista «Russia» da lui diretta tra il 1920 e il 1926, nel corso di quel nostro incontro affermò che l'intento di sicuro più affascinante per chi volesse ricostruire quella temperie culturale era tentare di ricostruire l'ambiente in cui «Russia» e la giovane slavistica italiana avevano trovato terreno fertile per nascere e crescere. Il libro di Béghin risponde egregiamente a quell'invito di Lo Gatto, ricostruendo anche grazie a materiali d'archivio l'atmosfera culturale che consentì a una schiera di intellettuali di dare un contributo fondamentale alla conoscenza e alla diffusione della cultura russa in Italia.

Gabriele Mazzitelli

*Biblioteca Area medico-biologica, Università di Roma "Tor Vergata"*

*Per desiderio di scorrere il mondo: libri di viaggio della Biblioteca Angelica, 1330-1835, a cura di Paola Paesano. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2006. 193 p.: ill. ISBN 88-240-1213-2. € 70,00.*

Il catalogo nasce dall'occasione della mostra omonima tenuta presso la Biblioteca Angelica nel 2006, come ricorda la presentazione del Direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, Luciano Scala, ma comprende una scelta di documenti più ampia, con 200 schede relative a manoscritti ed edizioni posseduti dalla Biblioteca Angelica che ricoprono un arco temporale che va dal 1330 al 1835.

Il volume, di ampio formato, ha una premessa della direttrice della Biblioteca, Marina Panetta, contiene un saggio di Gianni Eugenio Viola, *Il lontano incontro. Testi e immagini delle collezioni odepatiche della Biblioteca Angelica di Roma*, e un'introduzione della curatrice Paola Paesano, responsabile dell'Ufficio Fondi speciali della Biblioteca Angelica.

I testi e le schede sono a cura di Raffaella Alterio, Gianluca Biscardi, Giovanna Bronzi, Isabella De Stefano, Domenico Iuorio, Paola Paesano, Elisabetta Sciarpa; il volume è corredato da una bibliografia (manoscritti citati, bibliografia generale e sitografia), e da un indice dei nomi. Le descrizioni sono sintetiche, e utilizzano il formato ISBD. All'interno di ogni sezione le descrizioni si susseguono in ordine cronologico.

Il catalogo è ordinato per *itinerari*: *Asia* (Da Costantinopoli a Isfahan: *Impero Ottomano, Terra Santa, Arabia Felix, Persia*; Da Isfahan a Edo: *Seguendo la via delle spezie, L'India dei Mogol, Ceylon, Tibet, Cina, Cocincina, Siam, Giappone, Le sillogi*), *Africa, America, Viaggi al*